



Per pura coincidenza, o forse per quegli ineffabili segni del destino, Consiglia Licciardi torna al disco, e soprattutto torna a lavorare sul canzoniere antico da cui aveva mosso i primi passi, nei giorni dell'omaggio al centenario di Roberto Murolo, di cui fu partner privilegiata negli anni che precedettero il suo rilancio in grande stile. Con lui duettò spesso, al suo fianco si fece notare da produttori e critici, sino ad essere acclamata come «la nuova Gilda Mignonette», paragone difficile da confermare negli anni successivi, che la videro anche tentare azzardi in chiave world pop, tra flamenco e fado.

Ora, con il nuovo album, «Emigrante», pubblicato dalla storica Phonotype dei fratelli Esposito, riparte proprio da un «omaggio a Gilda Mignonette», come spiega il sottotitolo. E ritroviamo la sua voce antica, ma non antichizzata, quasi che la Licciardi condivide con la regina degli emigranti un intero background culturale/emotivo. La consulenza di Antonio Sciotti indirizza poi il cd sui sentieri di una importante riscoperta: «Il disco è sì un tributo alla divina Mignonette»,



spiega lo studioso-figlio d'arte, «ma soprattutto ai tanti napoletani emigrati a New York nella prima metà del Novecento. Per questo abbiamo scelto motivi completamente sconosciuti che trovarono invece la celebrità nelle comunità partenopee di Little Italy».

”
Repertorio
 La cantante riscopre brani diffusi solo nelle comunità napoletane degli States

Se, insomma, in copertina partono 'e bastimente, se non manca né poteva mancare «'A cartulina 'e Napule», il viaggio sulla rotta degli italiani costretti a partire per la povertà e la fame inizia con «'A luna 'e Napule» (Bovio-Spagnolo,

1918), presentata senza clamore alla Pie-



Voce antica Consiglia Licciardi presenterà l'album «Emigrante» venerdì pomeriggio alla Feltrinelli

Cantanapoli

Licciardi, un ritorno sulla rotta della regina degli emigranti

Un cd dedicato alla Mignonette con le canzoni di Little Italy

Il disco
LICCIARDI, LA REGINA DEGLI EMIGRANTI

Vacalebre a pag. 45



digrotta La Canzonetta 1918 da Giuseppe Godono, ma diventata un successo negli Stati Uniti grazie a Teresa De Mattienzo. La promessa di tornare a casa si affaccia subito in «L'America» (E. A. Mario, 1921), cavallo di battaglia personale di Laura Colombo, emigrante anche lei, e di Ria Rosa. Poi «Te ne si' ghiut' America» (Russo-D'Annibale) dà voce a chi decide di restare a Napoli, mentre la dimensione melodrammatica - la mamma sta per morire, inutile spedire più soldi a casa - irrompe con «Figlio nun mannà dollare» (Chiurazzi-D'Annibale, 1923).

«Terra mia» (quella di Mario Nicolò, 1924, non quella di Pino Daniele) indulge nella nostalgia, come «Sempe Napule» (Mayer-Nicolò, 1924), altro brano scritto, editato ed inciso direttamente per il pubblico «brockolinense», e «Addio Santa Lucia» (Scala-Frustaci, 1925). «Voglio cagnà Paese» (Canetti-Valenti, 1926) è lo sfogo di un innamorato deluso, come pure «America» (Ciappetta-Nicolò, 1926) e «L'estero» (Battiparano-de Luca, 1928) una sorta di concentrato degli stereotipi delle canzoni sull'emigrazione: il lavoro, la fame, le lacrime, il piroscapo, i dollari, la musica, il «core napoletano»... «L'Americana 'e Napule» (Scala-Albano, 1928), quasi la storia personale di Farfui Prima, introduce il problema dell'impatto con una società, ed una lingua, incomprensibili («ma chi s' a po' mparà?»).

Vibrati e cambi di registro della Licciardi sono insieme frutto di studio e di dna fonetico, la lezione della Mignonette, e non solo, non la imbalsamano in un paragone impossibile, lasciando che il suo canto trovi gli spazi naturali tra le chitarre del fratello Peppe Licciardi (che come sempre firma gli arrangiamenti) e di Gianni Dell'Aversana, oltre che dei mandolini e delle mandole di Salvatore Esposito.

Venerdì pomeriggio, alle 18, la presentazione del cd alla Feltrinelli di piazza dei Martiri.